

VICENZA

Alla Basilica Palladiana una rassegna sugli architetti giapponesi dello studio Sanaa

Amniotiche trasparenze

di Fulvio Irace

Sconvolta sottile nel vuoto latente della Basilica di Vicenza Kazuyo Sejima, con l'aria composta ed enigmatica di una delle impetose adolescenti di Banana Yoshimoto. Insieme al partner professionale dello studio Sanaa — Ryue Nishizawa (Tokyo 1966) — controlla l'effetto dell'immensa sala bianca dove gli esili reperti del loro lavoro galleggiano nella luce filtrata da grandi pareti di tessuto semitrasparente: annullato il tempo della Storia, sublimato il corpo della Materia, sembrano due meticolosi analisti intenti a valutare gli esiti di un esperimento di levitazione programmata.

L'aspetto minuto di una figura che si intuisce tuttavia fragile come l'acciaio, suscita qualche perplessità in chi è abituato al glamour delle archistar, ma è forse proprio dall'orientale riserbo della persona che scaturisce, alla lunga, il vero carisma di quest'architetto di culto per migliaia di giovani aspiranti all'arte della costruzione. Come il suo maestro e mentore, Toyo Ito, Kazuyo Sejima (Ibaki 1956) ha infatti la grazia appassita di una giada, la pietra orientale nella cui «luminosità torbida e nebbiosa» Junichiro Tanizaki ci ha insegnato a riconoscere «tutto il lungo passato di una civiltà, ispessito e coagulato in quel suo interno opaco e nuvoloso».



Kazuyo Sejima & Associati, Centro civico di Onishi, Gumma, Giappone, 2003-05 (foto Sanaa). Qui sopra, l'architetto Kazuyo Sejima

Kazuyo Sejima & Associati, dormitorio femminile Saishunkan Seiyaku, Kumamoto, Giappone, 1990-91 (Sanaa)

Kazuyo Sejima & Associati, edificio per appartamenti, Gifu Kitagata, Gifu, Giappone, 1994-2000 (Shinken-chiku)

Dello scomparso cantore della bellezza trasgressiva delle cose e dell'apologia di una donna tutt'altro che tradizionale, Sejima potrebbe condividere l'"elogio dell'ombra" che getta una diversa luce sulla comprensione di un'architettura troppo esposta, altrimenti, al rischio di un fraintendimento nell'ottica occidentale della trasparenza come visibilità. Sin dai suoi esordi nel 1987 con la serie di case Platform I, II e III, Sejima ha seguito l'irresistibile attrazione per le variazioni di una leggerezza morbosamente percepita come concreta realtà percettiva che mette a nudo i comportamenti sociali e individuali: nel famoso dormitorio femminile a Kumamoto, ad esempio, un'insulare concatenazione di spazi pubblici e privati pone in discussione gli abituali concetti di identità personale e collettiva. La limitazione degli spazi privati e la dislocazione "allungata" dei servizi determina infatti abitudini d'uso che aumentano la necessità di spostamenti tra una funzione e l'altra, spingendo le ottanta ospiti provvisorie a sperimentare, come in un involontario Panopticon, inu-

uali condizioni di convivenza. Una vita "esposta" in pubblico è suggerita anche dal blocco di abitazioni a Gifu, dove una delle facciate diventa lo schermo di un crudele "teatro d'ombre", dietro il quale, dalla strada, si intravedono le silhouette in movimento degli abitanti. Un'architettura diagrammatica definisce Sejima il protocollo di un lavoro che sviluppa le



valenze "teatrali" di una messa in scena dei comportamenti umani osservati dall'interno di contenitori cui sembrerebbe quasi riduttivo applicare le abusive categorie estetiche del minimalismo. Se è vero infatti che le architetture di Sanaa mimano un ritrarsi o meglio un concentrarsi del mondo in magneti di un impalpabile bianco, i presupposti appartengono più all'ansia di una sperimentazione radicale che a quelli di un formalismo asettico disspionabile all'ubiquità della globalizzazione.

Il Multimedia studio a Gifu, il Museo O a Nagano e quello del XXI secolo a Kanazawa (Leone d'Oro all'ultima Biennale di Venezia), il Padiglione del Vetro per il museo d'Arte a Toledo (Ohio) o il Negozio Dior Omotesando a Tokyo,

compongono tutti assieme l'iconografia giapponese di un "grand verre" al tempo stesso cinico e delicato, in cui si riflette l'instabilità culturale come fondamento della società contemporanea, e l'ossessione moderna dell'occhio spalancato come metafora di una visione dell'artista eroica e implacabile al tempo stesso viene messa sottilmente in gioco. Cosa vuol dire dunque per Sanaa l'ipotesi della trasparenza o l'intelligibilità di un edificio? Le architetture laconiche della loro ultima stagione progettuale (il terminal traghetti di Naoshima, il Museo d'arte contemporanea di New York o gli uffici Novartis a Basilea, ancora in via di completamento) portano a compimento il destino prometeico delle prime avanguardie del secolo scorso

— rispecchiare il mondo dando ordine all'imprevedibilità del caos — rinunciando tuttavia alla durezza originaria di un movimento dettato dalla geometria secca della macchina. L'architettura di Sejima utilizza un complesso dispositivo di recinti conferendo alle funzioni random la bellezza eterea e ambigua di fluidi lentamente percolanti in un medium neutrale. Un'architettura amniotica, insomma, che simula la lenta grazia degli spostamenti di un feto nel liquido di una Vita archetipica perché primordiale. Il Museo del XXI secolo utilizza il corso circolare di una parete trasparente che racchiude al suo interno i volumi variati delle gallerie; un involucro di metallo traforato avvolge il vecchio corpo dell'Istituto d'arte moderna di Valencia congiungendolo con il nuovo ampliamento: trasformata in pioggia sottile, la luce cala come un pulviscolo in una luminosità simile a nebbia, che quasi occulta più che rivela le cose. La trasparenza modernista, legata al duplice voyeurismo del vedere e dell'essere visto, si trasforma così in torbida opalescenza, in omaggio all'ideocrazia giapponese per la luce diretta e al pantemismo laico di un "tutto scorse".

«Kazuyo Sejima, Ryue Nishizawa - Sanaa. Architetti, Vicenza, Basilica Palladiana, fino al 29 gennaio 2006. Catalogo Electa. Oggi alle 11 l'architetto Kazuyo Sejima terrà una lezione al Teatro Olimpico di Vicenza.

CASTIGLIONI E LA TRIENNALE

La Triennale di Milano ha stipulato con gli eredi di Achille Castiglioni un accordo quinquennale mirante a conservare lo studio di questo maestro del design contemporaneo così come egli l'ha lasciato. L'iniziativa, che sarà gestita dalla Triennale e avviata nel gennaio 2006 con l'apertura al pubblico, dovrebbe anticipare la nascita del Museo del Design da tempo atteso, ma va comunque sottolineata come prima attuazione di una strategia della memoria e della riflessione storica di cui il settore è ancora carente.

Lo studio-museo di Castiglioni (in piazza Castello 27) potrà infatti non solo aprire gli archivi agli studiosi e proporsi come

strumento didattico, ma anche fissare nel tempo un modello di lavoro retto da un preciso atteggiamento nei confronti degli oggetti, sempre disegnati in vista della loro utilità sociale e del loro valore umano. A chiarire questo aspetto, basterà osservare con attenzione la raccolta delle "cose trovate" — utensili vari, occhiali, lampade, legni, posate, bottiglie — che ne affollano le pareti, quasi a ricordare, con la levità caratteristica di Castiglioni, i fondamenti quotidiani del design, che nella mutevole forma degli oggetti d'uso ci costringe a intravedere quella della nostra esistenza. Fino a dicembre 2005, per prenotazioni e visite: tel. 0272434231; achillecastiglioni@triennale.it (Maurizio Vitta)

CCA DI MONTRÉAL

Profumo di metropolitana

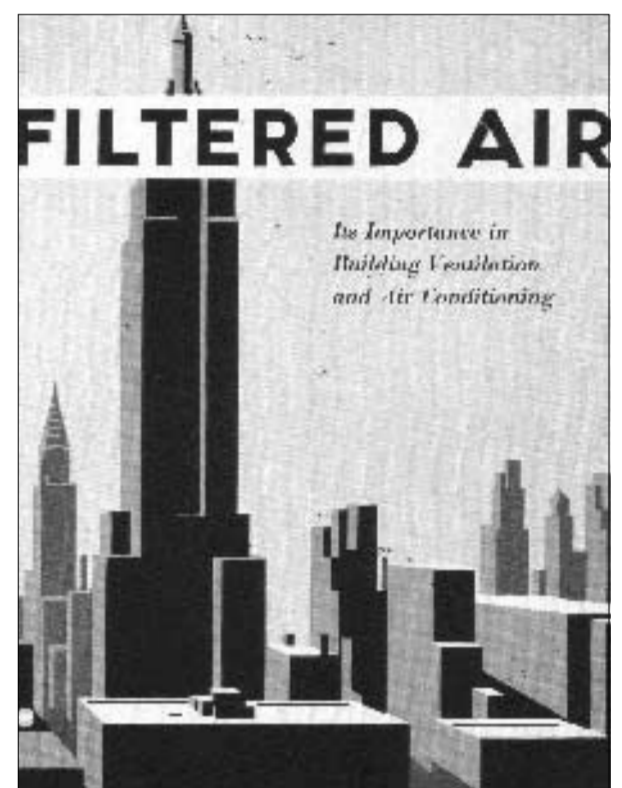
Mirko Zardini, neodirettore del prestigioso centro canadese, esplora in una mostra la dimensione urbana dal punto di vista dei sensi, rovesciando l'utopia storica di una città asettica e igienista

di Carlo Ratti

Una città senza più stagioni. Era questo uno dei sogni tecnocratici del secondo dopoguerra, dalla cupola geodetica proposta da Buckminster Fuller per ricoprire Manhattan alla grande bolla climatizzata pensata da Frei Otto, Ove Arup e Kenzo Tange per una città nell'Artico. Si apre con queste immagini il catalogo della mostra «Sense of the City», inaugurata al

assente quella componente trasgressiva, di tabù infranto, che caratterizzava la prima rassegna. Infine l'«Atmosfera della città»: ad esempio alcune foto d'epoca dello smog post-industriale di Londra, una scultura di An Te Liu composta da condizionatori d'aria funzionanti e fumanti, gli schizzi di Cedric Price per un Polmone nel centro di Manhattan. A fianco le immagini di una provocatoria installazione per il Museo d'arte contemporanea di Chicago, con cui Gordon Matta-Clark offriva delle bocche di ossigeno puro a passanti piuttosto sconcertati (e medici inviperiti, che minacciavano di denunciarlo per esercizio abusivo della professione).

Su un piedestallo in mezzo alla sala una lunga fila di ampole vetrate, con all'interno odori di sintesi creati appositamente dalla multinazionale Symrise. Da provare assolutamente: gas naturale, asfalto, metropolitana, spazzatura. Paradossalmente una rarità, dato che, in



Pubblicità dell'American Filter Company per l'«aria filtrata», 1931

nel frattempo è stato nominato direttore della celebre istituzione nordamericana —. Nel catalogo abbiamo raccolto soprattutto contributi esterni all'architettura e all'urbanistica». Un salto dal giorno alla notte. La prima sala è dedicata al buio, quasi per un contrappasso rispetto alla dittatura visiva oggi dominante. In mostra fotografie, poster, stampe e molti materiali d'epoca per documentare la progressiva avanzata dell'illuminazione artificiale (propugnata inizialmente come antidoto alla criminalità: «Ogni lampione in più significa un poliziotto in meno», dichiarò il questore di New York a fine Ottocento), i black-out dei giorni nostri, i recenti problemi legati all'inquinamento luminoso o l'uso spettacolare della luce, come nelle parate naziste degli anni Trenta. A seguire, i «Suoni della città», disponibili direttamente in cuffia: registrazioni di diverse metropoli del pianeta in diversi periodi storici, a testimonianza delle grandi trasformazioni del paesaggio sonoro verificatesi negli ultimi decenni. Nella sala successiva, le «Superfici urbane» e una rivisitazione della bella mostra sull'asfalto organizzata dallo stesso Zardini alla Triennale di Milano nel 2003 (anche se in chiave diversa, poiché è ormai

un'industria ossessionata dai profumi, la sintesi di odori di questo tipo ha richiesto sforzi non indifferenti. Non poteva mancare, proprio in contrapposizione alle considerazioni iniziali sulla progressiva perdita di identità sensoriale delle aree urbane contemporanee, un omaggio alle stagioni e al clima. Trattandosi di una mostra a Montréal, città che contende a Helsinki e Mosca il titolo di metropoli più ghiacciata del pianeta, l'accento è sul periodo invernale. Su una parete campeggiano delle grandi foto a colori dello «Snow Shows», insolita rassegna che l'anno scorso ha portato alcuni dei principali protagonisti della scena artistica e architettonica mondiale a cimentarsi con neve e ghiaccio ai bordi del circolo polare artico. In fondo alla sala, invece, un grafico torreggiante, alto diversi metri, che rappresenta in grandezza naturale il totale delle precipitazioni nevose annuali nella città di Montréal: meglio affrettarsi a visitare la mostra, prima di essere costretti a sperimentarne il senso sulla propria pelle (la prima neve è della scorsa settimana).

«Sense of the City», Montréal, Centre Canadien d'Architecture (CCA), fino al 10 settembre 2006. Catalogo CCA/Lars Muller Publishers.

SYSTEM COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

DIREZIONE GENERALE
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel. 02.3022.1/3837/3807
Fax 0230223214
E-MAIL: direzionegeneralesystem@isole24ore.com

FILIALI

- MILANO - LOMBARDIA**
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02/3022.3842/3859/3105
Fax 02/30223951
E-MAIL: filiale.milanolombardia@isole24ore.com
- TORINO - NORD OVEST**
C.so G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
Tel. 011/5139811
Fax 011/593846-504212
E-MAIL: filiale.torinonordoves@isole24ore.com
- PADOVA - TRIVENETO**
Gall. Borromeo, 4 - 35137 Padova
Tel. 049/655288 - Fax 049/655612
E-MAIL: filiale.padovatriveneto@isole24ore.com
- BOLOGNA EMILIA ROMAGNA MARCHE TOSCANA UMBRIA**
Via Goltio, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051/6575962-6575963
Fax 051/239717
E-MAIL: filiale.bologna@isole24ore.com
- CENTRO**
Via di S. Maria in Via, 12
00187 Roma
Tel. 06/3022.6100 - Fax 06/6786715
E-MAIL: filiale.centro@isole24ore.com
- SUD**
Via di S. Maria in Via, 12
00187 Roma
Tel. 06/3022.6110 - Fax 06/30226162
E-MAIL: filiale.sud@isole24ore.com
- ESTERO**
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02/3022.3809/3527
Fax 02/3022.3619
E-MAIL: ufficio.ester@isole24ore.com

DOROTHEUM
SEIT 1707

Preview da Dorotheum Milano
10 - 14 novembre 2005, ore 10 - 19

Esposizione di opere selezionate per le prossime aste a Vienna Arte moderna e contemporanea, dipinti e acquarelli del XIX secolo, Jugendstil e arte applicata del '900, argenti, mobili, gioielli e orologi

Giornate di consulenza
8 - 14 novembre 2005, ore 10 - 18

Dipinti antichi e dipinti del XIX secolo, 8 - 14 nov.
Mobili, 8 nov., gioielli e orologi, 9 nov.
Jugendstil, 10 nov., arte moderna e contemporanea, 14 nov.

Dorotheum Milano, Palazzo Amman, Via Boito, 8, I-20121 Milano
Informazioni ed appuntamenti: Angelica Cicogna Mozzoni
tel. +39 02 303 52 41, fax +39 02 304 101 20, milano@dorotheum.it

IAO

Palais Dorotheum, A-1010 Vienna, Dorotheergasse 17
www.dorotheum.com

Mario Schifano (1934-1998), New York City '65 l'inverno attraverso il museo, 1965, 220 x 300 cm, asta 29 nov.

laVerdi Auditorium di Milano
Largo Gustav Mahler

Stagione Sinfonica

gio 3 ore 20.30, ven 4 ore 19.30, dom 6 novembre 2005 ore 16.00
Claude Debussy
Prélude à l'après-midi d'un faune
Wolfgang Amadeus Mozart
Concerto per pianoforte e orchestra n. 23 in La maggiore K. 488
Maurice Ravel
Une barque sur l'océan
Jean Sibelius
Sinfonia n. 7 in Do maggiore op. 115

Pianoforte **Derek Han**
Direttore **Francesco Maria Colombo**

Storiamusica

venerdì 4 novembre 2005 ore 16.30
Musiche di **Schubert, Mendelssohn, Weber**
Clarinetto **Fausto Ghiazza**
Direttore **Ruben Jais**

Concerti straordinari

martedì 15 e mercoledì 16 novembre 2005 ore 20.30
Johann Sebastian Bach
Integrale delle Partite BWV 825-830
Ouverture francese BWV 831
Pianoforte **Ramin Bahrani**

Abbonatale

A Natale...regalate musica!
5 concerti a scelta della Stagione Sinfonica 2005-2006 da 55 a 110 Euro

Informazioni e vendita: Auditorium di Milano Largo Gustav Mahler tutti i giorni ore 10/19 - tel. 02.83389.201/202/203 - IAT - Informazioni e Accoglienza Turistica Via Marconi, 1 (ang. P.zza Duomo) lun/ven ore 10/13 - 14/18, sab/dom ore 10/13 - 14/17 - tel. 02.72004.268 - Banca Cesare Ponti P.zza Duomo (ang. Via Mengoni) lun/ven ore 9.30/13.30 - 14.45/16.15 - tel. 02.72277.478 - www.orchestrasinfonica.milano.it www.auditoriummilano.org www.charta.it

Porro & C.

Arredi, Dipinti e Oggetti d'arte
dalla collezione di Francesco Queirazza

Dipinti Antichi

Milano,
Palazzo dei Giureconsulti
Piazza Mercanti 2

Asta: mercoledì 9 novembre
ore 17.00

Esposizione:
dal 4 al 9 novembre

Orario: 10.00-18.30
Domenica: 15.00-18.30

Giambattista Tiepolo, San Rocco, olio su tela, cm 42x30,5.

Porro & C. S.p.A. Art Consulting
Piazza Sant' Ambrogio 10 - 20123 Milano - Tel. 02.72094708 Fax 02.862440
e-mail: info@porroartconsulting.it
www.porroartconsulting.it